

ECONOMIA

IL DOPO FERIE La Cgil Monza Brianza ha fatto il punto: il caso della Gianetti Fad Wheels di Ceriano Laghetto



LAVORO: AUTUNNO CHIAROSCURO

La ripresa c'è ma pure delocalizzazioni e chiusure

di Paolo Cova

Smart working, aziende in crisi, blocco dei licenziamenti, riforma degli ammortizzatori sociali, politiche attive di ricerca del lavoro da rivedere, accesso con green pass alle mense aziendali. Oltre alla carenza di materie prime e alle multinazionali che delocalizzano.

Il panorama autunnale sul lavoro in Brianza si presenta pieno di problematiche da affrontare, non tutte risolvibili a livello locale ma bisognose anche di decisioni a li-

Sopra: una manifestazione contro i 152 licenziamenti alla Gianetti

velli superiori. A fare il punto è stata la Cgil Monza Brianza che lunedì mattina in una conferenza stampa ha passato in rassegna le principali problematiche sul tavolo alla ripresa dopo le ferie.

Metalmeccanici

In primo piano tra le crisi aziendali la **Gianetti Fad Wheels** di Ceriano Laghetto, non fosse altro per le modalità con cui ha licenziato 152 dipendenti inviando loro una mail: «In questa vertenza - spiega Piero Occhiuto, segretario generale della



Piero Occhiuto

Cgil Fiom - non vediamo ancora alcuno sbocco. A metà agosto si è svolta davanti al tribunale di Monza la prima udienza della procedura per attività antisindacale che abbiamo avviato come sindacati. La prossima udienza è prevista per giovedì 9 settembre».

I sindacati e i lavoratori aspettano tra l'altro una nuova convocazione al ministero per lo Sviluppo economico «visto che è passato un mese dall'ultimo incontro».

«Attenzione però - avverte Occhiuto - il 16 settembre scadono i

LA RIFLESSIONE La segretaria generale Cgil Mb

Angela Mondellini:
«Troppe persone hanno perso la voglia di cercarsi un lavoro»

«Siamo aperti al confronto, i dati sulla produzione e sulla occupazione in Brianza sono leggermente positivi, ci attende la grande sfida del Pnrr ma resta tanta gente che è rimasta senza lavoro e tante persone che hanno smesso di cercarlo».

Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil Mon-

za Brianza, sintetizza così il suo commento sul quadro del dopo ferie che la sua organizzazione ha presentato.

«Lo smart working è stato prolungato al 31 dicembre ma secondo noi servono norme complessive per regolamentarlo. Non sappiamo cosa ci riserverà il superamento del blocco dei licenziamenti fino al 31 otto-



bre per commercio, ristorazione e terziario avanzato, la riforma degli ammortizzatori sociali è ancora in discussione, peraltro piuttosto indietro. Ci sono multinazionali che usufruiscono di

ammortizzatori sociali per poi delocalizzare. Tutte questioni generali ma che toccano anche Monza e la Brianza».

«In Brianza i dati sulla produzione e quelli sulla occupazione

sono leggermente positivi ma dal punto di vista qualitativo qual è la fetta di persone che non cerca più lavoro? Sulla riforma delle politiche attive del lavoro ci sono le linee guida ma i percorsi concreti devono ancora essere fissati, anche in riferimento alle politiche di rilancio e al Pnrr».

I green pass per accedere alle mense e il pagamento della malattia causa quarantena Covid sono altri due argomenti, ricorda Mondellini, sul tappeto: «Ci sono materie che impattano sul lavoro, sulla ripresa e sulla capacità manifatturiera che stentano a partire come oggetti di confronto tra le parti sociali e la parte politica».

Concretamente, si potrebbe

è la punta dell'iceberg

termini per la procedura sindacale di licenziamento entro cui trovare un accordo tra le parti. Se non si trova una soluzione entro quel termine l'azienda procede ai licenziamenti».

Peraltro «nel settore automotive, da cui dipendono parecchie aziende brianzole, si avvertono segnali di ripresa anche se potrebbero esserci momenti di crisi per la carenza di materie prime a livello mondiale».

Il gruppo Stellantis (marchi Abarth, Alfa Romeo, Chrysler, Citroën, Dodge, Ds Automobiles, Fiat, Jeep, Lancia, Maserati, Opel, Peugeot, Ram Trucks e Vauxhall) ha chiuso alcuni siti produttivi per mancanza di microchip e a cascata ne risentono aziende dell'indotto: «Per ora in Brianza non abbiamo riscontri di questo tipo ma la preoccupazione non manca».

Da ricordare, sempre nel settore metalmeccanico, che la carenza di componenti elettronici ha costretto prima dell'estate anche la Candy di Brughiero (gruppo Haier) a rallentare la produzione di elettrodomestici.

Paradosso

Un caso a sé, e paradossale, è quello della monzese Icar, azienda storica specializzata in apparecchiature elettriche ad alta potenza. I 130 dipendenti rimasti continuano a lavorare nei siti di Monza e di Villa d'Adda grazie ad alcune commesse (una delle quali per la fornitura di defibrillatori da parte della Philips) che testimoniano il credito di cui gode il marchio.

Ma la pesante situazione patrimoniale dell'azienda, che si trascina da anni, ha portato all'apertura della procedura di fallimento.

dare lancio a diversi settori (tra gli esempi citati dalla Cgil Brianza le imprese dei materiali coibenti, che non mancano in Brianza, e anche di dimensioni non irrilevanti, che potrebbero trarre beneficio dal superbonus del 110%) ma i progetti non sempre sono chiari: «Ad esempio la reindustrializzazione dell'area ex Ibm a Vimercate, abbandonata da anni, per farvi la "città della del cartone" grazie a un gruppo tedesco, andrebbe bene. Il progetto va approfondito. L'azienda è di quelle importanti ma poco propensa al dialogo con le parti sociali. Vedremo con la nuova amministrazione comunale che si insedierà». ■ P.Cov.

CHIMICA & CO

**Cit in difficoltà
Thermofisher
e Roche
assumono
per i vaccini**



Ermanno Donghi

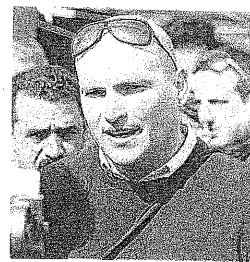
Nessuna riorganizzazione sul territorio per ora, ma lo sblocco dei licenziamenti dopo la fine di ottobre potrebbe far temere ripercussioni. Anche perché qualche situazione critica non manca. È il quadro che fa Ermanno Donghi, segretario generale della Filctem Cgil (chimica, tessile, energia e manifattura) per la Brianza. «Ad Arcore la Cit (camiceria) è da un anno in difficoltà. Previste 35 eccedenze nel 2022, si sta ristrutturando. Ora sono in cassa integrazione, stanno cercando altre soluzioni. Tutto il settore tessile si sta riorganizzando dopo il lockdown».

Nel settore chimico «riorganizzazione in corso alla sede monzese della SterilMilano, 13 esuberi alla Axalta di Cavenago Brianza. La Zinco Ossidi di Bellusco trasferisce altrove il reparto chimico e ci saranno quindi venti posti in meno».

Il settore però, secondo Donghi, regge: «Alla Thermofisher di Monza c'è un accordo per 180 assunzioni a tempo indeterminato (30 al mese per sei mesi) oltre a 280 assunzioni in somministrazione. Il tutto per effetto della produzione dei vaccini Pfizer, con possibile accordo anche per il vaccino Moderna e con allo studio un polo supertecnologico». Alla Roche di Monza «è in corso una riorganizzazione con svecchiamento degli organici: 100 uscite ma dal 23 agosto ci sono stati 45 assunti (questi ultimi però su tutto il territorio nazionale)». «Nella chimica dovremo monitorare le riorganizzazioni già in corso o previste. I problemi maggiori derivano dalla carenza delle materie prime anche se le previsioni del settore indicano che per fine anno i prezzi dovrebbero stabilizzarsi, grazie alla riapertura di impianti europei». ■ P.Cov.

COMMERCIO E SERVIZI Prima udienza il 9 settembre

Adac, i lavoratori in tribunale L'Alco Varedo spera in Tigros



Il caso più clamoroso è quello dell'Adac (Automobile club tedesco) che ha deciso di delocalizzare dei servizi mettendo a rischio i 56 dipendenti della sede italiana di Monza. «L'Adac -spiega Matteo Moretti, segretario generale della Cgil Filcams (lavoratori del commercio, alberghi, mense e servizi)- ha 22 milioni di soci in Germania e la filiale italiana, che ha sede appunto a Monza, è tra le principali all'estero visto il gradimento che i tedeschi hanno dell'Italia in termini di flussi turistici. La scelta di delocalizzare i servizi in Spagna, Grecia e Germania ha portato a scioperi a Monza tra luglio e agosto con adesione del 99 per cento dei lavoratori».

L'azienda ha sostituito gli scioperanti dirottando le chiamate in arrivo verso filiali estere, il che ha creato tra l'altro non pochi disagi agli utenti. Abbiamo denunciato l'azienda per comportamento antisindacale e il 9 settembre avremo la prima udienza in tribunale a Monza».

«I lavoratori Adac -proseguono- sono determinati, competenti, in maggioranza donne. Abbiamo mandato una lettera anche al ministro Garavaglia, visto che il Pnr insiste molto sul turismo, ma non abbiamo ancora ricevuto risposta».

Il Comitato aziendale europeo (che raggruppa le rappresentanze sindacali Adac di tutti i paesi) s'è detto fortemente contrario alla delocalizzazione: «Abbiamo scritto anche al Praesidium (l'ente di controllo dell'azienda) e diffidato l'azienda dal proseguire sulla strada intrapresa. Confidiamo nel giudice monzese».

A Roma si parla di un decreto anti-delocalizzazioni: «Va evitata la delocalizzazione verso altri paesi europei: servirebbero meccanismi di solidarietà continentali».

Vertenze in altri settori in Brianza non mancano: «La Alco Grandi Magazzini di Varedo (col marchio Alta Sfera) è in concordato preventivo: in ballo 33 lavoratori, si parla di un interessamento a rilevare l'azienda da parte della catena Tigros».

Poi c'è il commercio di apparecchi elettronici: «Alla Galimberti di Limbiate (ex gruppo Euronics) so-



Una manifestazione dei dipendenti Adac. Sopra, Matteo Moretti

no in cassa integrazione 12 magazzinieri e 38 amministrativi in quanto Unieuro ha acquisito solo i muri del negozio».

«Pesante», secondo Moretti, l'uso degli ammortizzatori sociali causa Covid: «In Brianza hanno avviato procedure Covid 679 aziende sotto i 15 dipendenti e 81 sopra i 15, per 7900 lavoratori interessati: attualmente non sono tutti in cassa integrazione».

Ci sono poi i settori non coperti da ammortizzatori sociali: «Ad esempio le mense aziendali, dove con lo smart working il lavoro s'è ridotto di molto: «Fino al 31 ottobre possono avere gli ammortizzatori sociali, poi potranno averli solo se gli ammortizzatori sociali sono attivati anche nell'azienda committente dei pasti. Per non parlare della situazione pesante nella ristorazione». ■ P.Cov.

DA OLTRE NOVANT'ANNI
UN IMPEGNO ITALIANO

1926

LIEGONE - ITALIA PLYMOUTH - USA

www.brugola.com

BRUGOLA

gruppi sui

SCUOLA Martedì scorso incontro fra i presidi e il ministro Bianchi per chiarire le regole del ritorno in presenza.

Addio alla Dad: tutti gli studenti in classe Docenti e bidelli controllano i Green pass

di **Alessandra Sala**

«Niente didattica integrata a distanza. Tutti in presenza. Questa una delle poche certezze che il ministro Patrizio Bianchi ha ribadito con fermezza». Guido Garlati, dirigente del Mossé Bianchi e referente delle



La presenza al 100%, anche con eventuale "zona gialla", è suffragata da un Decreto legge del 6 agosto

scuole dell'ambito 27, commenta così l'incontro virtuale con il ministro che si è tenuto nel pomeriggio di martedì e ha coinvolto tutti i dirigenti delle scuole d'Italia per avere chiarimenti e indicazioni sull'avvio dell'anno scolastico.

Semaforo verde per entrare nelle scuole, per tutto il personale scolastico, solo se in possesso di Green pass o di un tampone negativo fatto 48 ore prima e ripetuto ogni 48 ore. I controlli saranno interni agli istituti in attesa che venga attivata una piattaforma a livello ministeriale. «Proprio martedì

ci hanno annunciato che, nel giro di pochi giorni, sarà attivato questo strumento - continua Garlati - che consentirà ai nostri amministrativi di verificare, ogni mattina, se chi entrerà a scuola sia in linea con le normative. Uno strumento che ci permetterà di velocizzare i controlli e di non dover impegnare il personale, ogni mattina, nei controlli». Per questioni di privacy i dirigenti non sanno chi sia stato vaccinato. Da ieri c'è personale dedicato al controllo del Green pass per chi, adulto, entra a scuola.

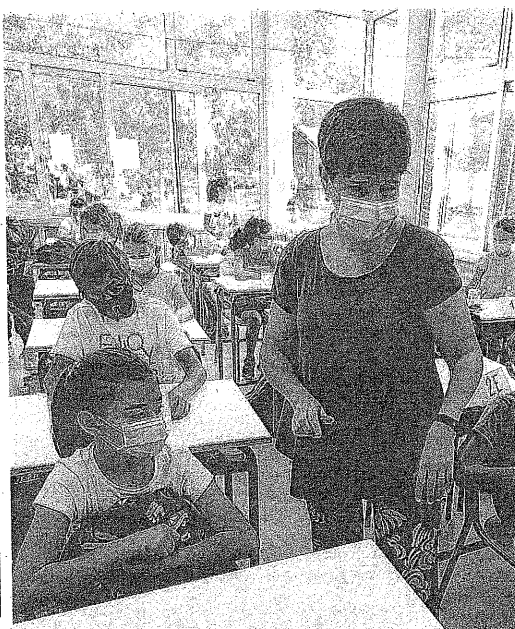
«La normativa è molto chiara: chi non ha il vaccino, nel mio caso quattro persone, dovrà sottoporsi a un tampone ogni 48 ore - continua Garlati - Questo è stato ribadito più volte anche nel corso dell'incontro con i referenti ministeriali. In questi giorni ci sarà un controllo capillare, nella mia scuola, ad esempio, abbiamo deciso di svolgere tutte le riunioni a distanza così da limitare al massimo gli accessi a scuola. Al momento ci sono solo gli studenti che devono sostenere gli esami per recuperare i debiti con i relativi docenti». Tra controlli e gestione della situazione sanitaria le scuole si stanno organizzando al meglio per riaprire, il 13, in tutta sicurezza. L'indicazione è chiara: tutti in classe,

basta dad. «La comunicazione più interessante, per noi delle superiori, riguarda la decisione di non ricorrere alla didattica a distanza - continua Garlati - se non in casi eccezionali, ovvero quando un'intera classe è in quarantena per una settimana, almeno. Molti studenti si sono

abituati e pensavano già di poter replicare anche quest'anno». Se lo scorso anno un solo alunno a casa in quarantena poteva imporre la didattica a distanza a tutti, quest'anno questo non sarà più così. «Il solo e gestibile disagio saranno gli ingressi scaglionati - conti-

nua Lucia Castellana, dirigente del liceo Frisi - una volta che la piattaforma per il controllo dei Green pass sarà attiva. Adesso abbiamo un gruppo di docenti e alcuni del personale che saranno il "semaforo verde" per l'accesso a scuola. Saremo tutti in presenza, negli spazi più ristretti i ragazzi indosseranno le mascherine ma, ormai, sono abituati. Saperli tutti in classe è già una prima vittoria, dopo questi anni così altalenanti. Al momento stiamo lavorando sugli orari, aspettiamo ancora meno di quindici docenti (su 99) per completare l'organico ma siamo fiduciosi».

In vista dell'incontro con i dirigenti scolastici previsto per oggi dalla Prefettura confermano il doppio ingresso degli studenti alle 8 e alle 9 del mattino, sessanta minuti considerati dalla Agenzia per il trasporto pubblico sufficienti - alla luce delle distanze da percorrere nel territorio provinciale - a garantire trasporti adeguati e sicuri con l'80 per cento della capienza massima prevista sui mezzi. Quanto alla presenza al 100 per cento nelle aule, è quanto stabilito insindacabilmente dal Decreto legge del 6 agosto che obbliga all'utilizzo delle mascherine mentre raccomanda il distanziamento, anche in caso di "zona gialla". ■



PRIMARIE E MEDIE Parlano i dirigenti

Dai docenti non vaccinati ai collaboratori esterni «Troppe cose da chiarire»

«Siamo abituati alle difficoltà». Con quest'esclamazione i dirigenti scolastici del primo ciclo si preparano a dare il via al nuovo anno scolastico, ancora tra mille incertezze: dai docenti che ancora non sono stati nominati alla gestione del Green pass di docenti e personale.

«Conosciamo i ritardi cronici nella scuola - spiega Anna Cavenaghi, dirigente del comprensivo di via Correggio - dalla nomina dei docenti a tutte le criticità legate alla situazione sanitaria attuale. Vorremmo capire come ci dobbiamo comportare con insegnanti e personale scolastico per gestire al meglio la questione del Green

pass, come ci dobbiamo comportare se un docente o uno del personale ne fosse sprovvisto. Il personale della mensa, gli educatori, gli esterni che lavorano all'interno delle strutture scolastiche hanno l'obbligo del pass? Non c'è ancora chiarezza, aspettiamo che il ministro dia indicazioni definitive e chiare».

Proprio martedì pomeriggio c'è stata una conferenza a distanza tra il ministro Patrizio Bianchi e tutti i dirigenti scolastici d'Italia che però non ha risposto a tutti i dubbi dei presidi.

«Sappiamo che i nostri insegnanti, che hanno preso servizio proprio ieri, hanno infinite

domande - continua la dirigente - a cui noi però, ancora, non siamo in grado di dare una risposta. Il nostro responsabile del servizio di prevenzione e protezione ha steso un lungo protocollo in cui ancora ci sono però delle criticità che non sappiamo come gestire perché il ministero non ci ha fornito esatte indicazioni».

Se fino a un paio d'anni fa i dirigenti sapevano di partire in difficoltà per le mancate nomine dei docenti e del personale ora, a questi ritardi, si aggiungono le incognite legate alla gestione della situazione pandemica. «In attesa che venga attivata la piattaforma per la ge-

IL VERTICE

3. TRASPORTI E ORARI: OGGI CONFRONTO CON IL PREFETTO

È in programma per oggi un nuovo tavolo di confronto tra la Prefettura, i dirigenti scolastici e i referenti dei trasporti per chiarire ancora alcuni punti. Al momento, le indicazioni nazionali chiariscono che la capienza massima degli autobus sarà all'80 per cento, ci sarà un controllo sui mezzi che sarà responsabile della corretta applicazione delle norme anti-contagio.

A luglio il prefetto Patrizia Palmisani aveva ribadito come l'obiettivo fosse riportare tutti gli alunni in classe e, così sarà. La richiesta fatta alle scuole lo scorso anno e confermata ancora di organizzare degli scaglionamenti orari per l'ingresso e l'uscita dei ragazzi è correlata alla capienza massima dei mezzi. Nell'incontro di oggi i referenti di tutti gli attori coinvolti si confronteranno ancora su questo tema per garantire la massima sicurezza in vista della ripresa delle scuole.

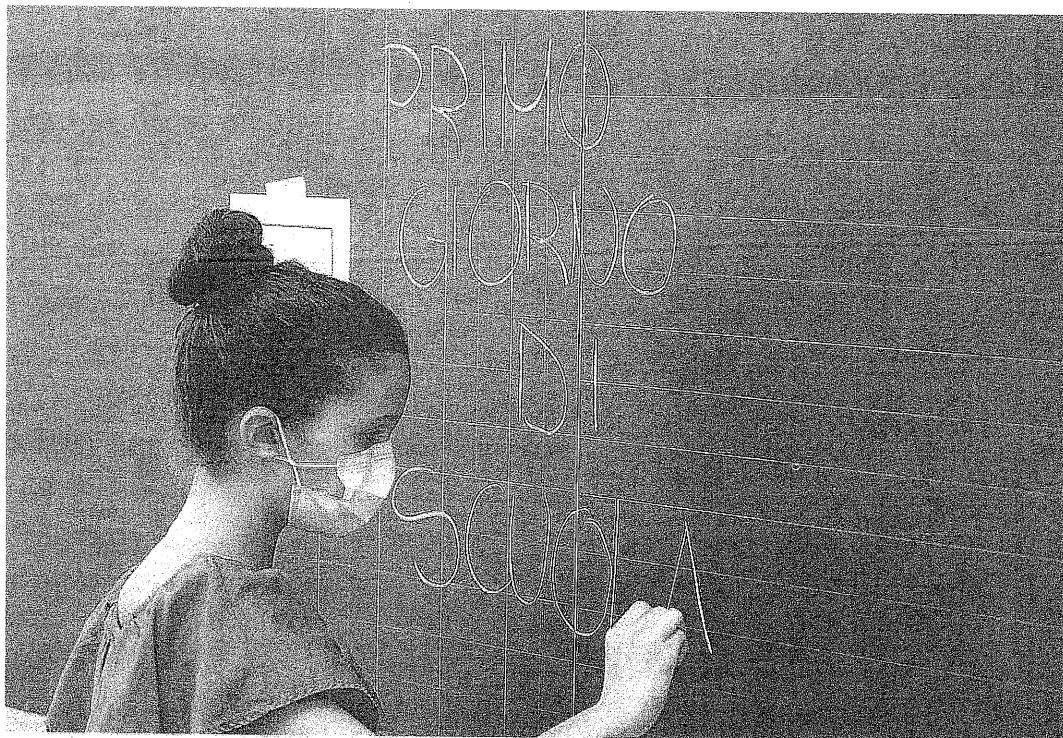
stione del controllo Green pass del ministero - continua Katia Ruocco, dirigente del comprensivo Salvo D'Acquisto - abbiamo già individuato alcuni nostri collaboratori che, quotidianamente, controlleranno chi accede nei plessi».

Una nota positiva, per l'istituto diretto da Ruocco, è che sono già stati nominati molti dei docenti «di cui avevamo necessità e, da ieri, hanno preso servizio. Certo mancano quelli di sostegno, come sempre e come in tutte le scuole d'Italia, però sapere che una decina sono già presenti è un ottimo avvio d'anno».

Per il comprensivo di via D'Acquisto l'anno inizia con un nuovo look nel plesso della media Elisa Sala, e con nuovi servizi nella primaria D'Acquisto, dove in estate l'amministrazione comunale ha continuato a lavorare. ■

A.Sal.

Restano gli ingressi scaglionati. In arrivo una piattaforma ministeriale per il controllo dei passaporti vaccinali



IL NODO

La privacy non è aggirabile e, per questo, non ci sono numeri ufficiali sul numero dei docenti vaccinati. I dati non sono stati scorporati e quindi i dirigenti scolastici potranno avere un quadro relativo al proprio istituto solo sapendo direttamente dai propri docenti e dal personale se hanno scelto di vaccinarsi oppure no. La difficoltà di avere un dato certo è legata al fatto che non tutti i docenti si sono vaccinati nel momento "dedicato", ci sono persone che si sono vaccinate come caregiver, altre che hanno scelto di rispettare la fascia d'età, altri sono fragili. «Nel mio caso so che il 90% dei docenti e del personale è vaccinato», conferma Guido Garlati, dirigente del Mosè Bianchi, «sono pochi quelli che non lo hanno ancora fatto e so, dai colleghi, che la situazione è simile. La maggior parte di chi lavora a scuola è in possesso del green pass. Chi non lo ha deve sottoporsi, ogni 48 ore a un tampone e dimostrare la negatività».

IL COMUNE I PREPARATIVI PER LA RIAPERTURA

L'assessore all'Istruzione Pier Franco Maffè è sicuro: l'esperienza fatta nel 2020 è servita. «È importante che non si blocchino le attività scolastiche» in caso di quarantene. Avviso alle educatrici e insegnanti comunali: senza Green pass sanzioni e sospensione

«Non sarà come un anno fa Ma servono regole chiare per le positività in aula»

di Monica Bonalumi

■ C'è il nodo dell'obbligatorietà del Green pass da sciogliere, le criticità del trasporto pubblico locale da affrontare, le modalità e i tempi delle quarantene da codificare eppure, secondo l'assessore all'Istruzione Pier Franco Maffè, la scuola può ripartire con maggiore serenità rispetto a un anno fa. «A settembre 2020 - ricorda - non solo è stato tutto più complicato: è stato un terno al lotto in quanto non sapevamo cosa sarebbe successo nel giro di qualche settimana. L'esperienza accumulata ha consentito a tutti di far maturare i meccanismi necessari a ridurre i rischi di contagio».

La situazione appare molto più tranquilla anche sul fronte della diffusione della pandemia: «La gran parte degli insegnanti - afferma l'amministratore - è vaccinata così come i familiari degli studenti e parecchi ragazzi sopra i 12 anni: servono, però, regole chiare per ca-

pire come ci si dovrà comportare ogni volta che qualcuno risulterà positivo al virus. È necessario fare in modo che non si blocchino le attività delle classi interessate». Su questa e altre questioni spinose, tra cui l'ingresso nelle mense del personale non vaccinato, si sono confrontati gli assessori dei dodici capoluoghi lombardi per individuare criteri comuni in un momento di grande confusione.

In attesa che arrivino maggiori chiarimenti dal Governo, nei giorni scorsi piazza Trento e Trieste ha inviato una lettera alle educatrici dei nidi comunali e alle insegnanti della materna Pianeta Azzurro in cui ha precisato che dal primo settembre al 31 dicembre dovranno mostrare il certificato verde: per chi non sarà in regola partiranno le sanzioni amministrative da 400 a 1.000 euro e dopo cinque giorni di assenza ingiustificata scatterà la sospensione dal lavoro senza stipendio. La stessa comunicazione



«Nei prossimi mesi dovremo capire la gravità dei futuri contagi e se ci sarà un nuovo assalto agli ospedali: ma prima di una terza dose di vaccino è meglio analizzare a campione qual è la durata degli anticorpi»

sarà spedita ai dipendenti delle cooperative, tra cui gli addetti delle pulizie e delle mense, che operano a contatto con i bambini.

«Toccherà alle coordinatrici degli asili e ai gestori dei servizi - chiarisce l'assessore - controllare i green pass. Prendo come battute le proteste dei presidi che sostengono che sarà impossibile chiedere i certificati: non è pensabile che nelle scuole non ci sia una persona in grado di svolgere un'operazione effettuata nei ristoranti, nei bar, nei musei».

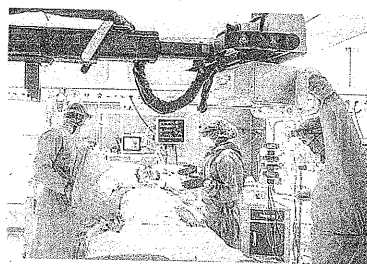
Sull'andamento dell'annata che sta per cominciare potrebbe pesare negativamente la stanchezza accumulata in oltre un anno e mezzo di pandemia: «Nei prossimi mesi - aggiunge Maffè - dovremo capire quale sarà la gravità dei futuri contagi, se il Covid-19 provocherà una sorta di influenza o un nuovo assalto agli ospedali». Da medico è cauto sulla necessità di somministrare la terza dose a chi è stato immunizzato nei primi mesi del 2021: «Prima di avviare una nuova campagna - spiega - effettuerò analisi a campione per capire qual è la durata degli anticorpi che potrebbero avere una efficacia diversa da persona a persona. Punterei, piuttosto, a vaccinare chi non ha ancora ricevuto il siero».

SALUTE Mentre la Brianza supera l'85% di prime dosi alla popolazione target, Monza poco distante con 90mila doppie iniezioni

Vaccini obbligatori per tutti i sanitari: Asst senza attriti, Nursind conferma

Personale sanitario e obbligo di vaccini. A Monza la situazione pare tranquilla. Lo conferma anche Domenico Così, segretario provinciale del Nursind, il sindacato degli infermieri.

«Agli incontri sindacali prima delle ferie i dati del personale non vaccinato comunicati dalle aziende sanitarie di Monza e Vimercate erano piuttosto bassidi- dice Così - per Monza si parla di una decina di dipendenti solo tra gli infermieri. È possibile che il numero sia cresciuto di poco durante l'estate, ma non risultano problemi. Il personale non in regola è stato sospe-



Sanitari del San Gerardo durante i lunghi mesi di emergenza e criticità per la pandemia: mentre la campagna vaccinale prosegue, non sembrano esserci problemi per il personale che non ha ancora fatto la profilassi Covid-19. Foto Radaelli

so e reintegrato una volta assolto l'obbligo vaccinale». La conferma anche dal direttore generale della Asst Mario Alparone: «Stiamo sospendendo - dice - gli operatori per i quali risulti accertato il mancato obbligo vaccinale sulla base delle informazioni pervenute dalle Ats e dagli ordini. Pronti a reinserirli, cosa che è già accaduta, una volta adempiuto l'obbligo».

L'85,02% della popolazione di Monza e Brianza ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino. La nostra provincia è quarta in Lombardia per percentuale di vaccinati dopo Lecco (87%), Sondrio e Lodi e a pari merito con Cremona. Seguono Brescia (84,90%), Bergamo (84,72%), Varese (83,43%), Milano (81,71%), Mantova (81,51) e chiude Pavia al 79,98%.

Tra i comuni brianzoli il più virtuoso è Sovico con l'88,71% di vaccinati, seguito da Veduggio (88,68%) e Villasanta (88,23). Sopra l'87% ci sono Carate, Macherio, Renate, Ronco, Triuggio, Varedo, Veduggio e Verano. In coda sempre Limbiate con una percentuale di vaccinati con almeno una dose pari all'81%. A Monza l'hub dell'ex Philips ha raggiunto ad inizio agosto il traguardo delle 200mila somministrazioni e dopo un mese di agosto con 1.400 vaccini al giorno ora la ripresa di settembre prevede 1800 vaccini al giorno dal 1 al 30 settembre. A Monza i vaccinati sono l'84,23 della popolazione target: 90.344 hanno ricevuto entrambe le dosi, 75.866 solo la prima. ■

R.Red.

OSPEDALE Da sabato torna l'attività programmabile: sono circa 50mila le prestazioni da recuperare



Il San Gerardo cerca di tornare alla normalità e anzi di recuperare gli arretrati. Sopra il direttore generale Mario Alparone. Foto Radaelli

di Rosella Redaleli

Prove tecniche di normalità alla Asst Monza, ospedale San Gerardo. Con 13 ricoverati per Covid l'ospedale riparte con l'attività programmabile, ma è pronto anche un piano in vista di una (possibile) quarta ondata.

Per recuperare appuntamenti, visite e soprattutto gli interventi chirurgici saltati nei mesi più bui della pandemia da sabato le sale operatorie saranno aperte e attive per gli interventi programmabili.

«L'attività ambulatoriale e di ricovero è in piena fase di ripartenza - spiega il direttore generale Mario Alparone - secondo i piani di recupero previsti da Regione Lombardia, che prevedono, ricordiamo, di effettuare il 90% delle prestazioni ambulatoriali del 2019 ed il 100% dei ricoveri chirurgici del 2019 entro la fine di dicembre».

Un programma certamente ambizioso come ammette lo stesso Alparone: «Stiamo cercando di attuarlo - prosegue il direttore generale - nonostante gli impegni ancora in essere sul fronte vaccinale e sul fronte dei

Esami e interventi: al San Gerardo prove di normalità

pazienti Covid. Per questo a partire dal 6 settembre saremo ad assetto pieno dei posti letto e questo sabato partiremo con il progetto delle sale operatorie programmate aggiuntive».

Tra visite, esami, interventi si parla di oltre 50 mila prestazioni da recuperare, mentre prosegue l'impegno dei sanitari anche all'hub vaccinale ex Philips dove dal 1 settembre il numero dei vaccini al giorno sale a 1800 circa contro i 1.400 di agosto.

Al momento i ricoverati per Covid sono 13 e si trovano tutti nel reparto di malattie infettive dove occupano meno della metà dei 32 posti letto. Nessun paziente è in Terapia Intensiva

perché in questa fase chi ha bisogno di cure intensive viene trasferito in altri ospedali lombardi scelti come Hub per le cure intensive.

La curva dei ricoveri settimanali resta costante e anche negli ultimi sette giorni sono dieci i nuovi ingressi. Si tratta di pazienti con un'età media intorno ai 50 anni, non vaccinati o con un ciclo di vaccinazioni non completato, ma che presentano fragilità e condizioni cliniche complesse.

Con il rientro dalle ferie, la città che si ripopola e la ripresa delle attività e delle scuole si fanno già i conti con una possibile quarta ondata: «Un incre-

Sale operatorie aggiuntive per la chirurgia. Per i pazienti Covid solo 32 letti disponibili e tutti nel reparto di malattie infettive

mento di ricoveri sarà fisiologico anche se l'entità è difficile da prevedere - prosegue Alparone - sarà la risultante di un inevitabile incremento del numero di infezioni legato al rientro dalle vacanze e alla riapertura delle scuole, attenuata però dalla copertura vaccinale, che in Lombardia è molto elevata, e dall'applicazione delle misure di mitigazione che in Italia sono maggiori rispetto ad altri paesi come ad esempio il Regno Unito».

Va inoltre ricordato che già tra la prima, la seconda e la terza ondata il numero dei decessi si è più che dimezzato. Un risultato ottenuto grazie alle maggiori conoscenze mediche sul comportamento del virus e cure più efficaci e poi per l'avvio della campagna vaccinale.

Ma come ci si prepara ad una nuova ondata? «Monitorando il numero dei ricoveri - spiega Alparone - secondo piani di ampliamento dei posti letto che sono concordati e coordinati dalla direzione generale welfare di Regione Lombardia. Al momento solo 32 posti letto, tutti nel reparto della malattie infettive sono destinati a pazienti Covid». ■

Monza Brianza

CRIPPA
TAPPEZZIERE IN STOFFA
TENDE DA SOLE E INTERNI

Pedemontana riparte, obiettivo il 2025

Le banche mettono 1,7 miliardi. Soddisfatto il presidente Castelli, critici i dem: «Progetto vecchio, rivediamolo»

MONZA
di Monica Guzzi

«Dopo anni di intenso, durissimo lavoro abbiamo conseguito questo importante obiettivo e siamo molto soddisfatti. Questo traguardo non va inteso come la fine di un percorso, ma un importante passo avanti perché altri fondamentali adempimenti ci aspettano prima che l'opera sia consegnata ai cittadini lombardi».

L'ex ministro leghista Roberto Castelli, presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda, commenta così la svolta che farà ripartire i cantieri in Brianza. In arrivo un finanziamento di 1,7 miliardi, garantiti da un pool di banche commerciali unitamente a Cassa Depositi e Prestiti Spa e Bei, con il fondamentale supporto di Regione Lombardia quale socio di riferimento. Una somma che consentirà di realizzare le tratte B2 e C, da Lentate sul Seveso fino a Vimercate. Assegnati anche i lavori al pool di imprese che dovranno anche occuparsi del progetto esecutivo. I tempi sono già stati annunciati a giugno: 15 dicembre inizio dell'attività del contraente generale delle due tratte da realizzare, ottobre 2022 inizio dei lavori e agosto 2025 entrata in esercizio, prima delle Olimpiadi.

IL PROGRAMMA

Inizio dei lavori a ottobre 2022
Tre anni di cantiere per le tratte B2 e C



L'ex ministro della Giustizia della Lega Roberto Castelli, oggi presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda

di invernali del 26. Decisivo il ruolo giocato dal pubblico, lo Stato prima, la Regione poi, la Cassa depositi e prestiti e la Banca europea per gli investimenti nei prossimi mesi, per risollevare le sorti di un'opera che sembrava condannata. Tanto da far bollare il project financing che avrebbe dovuto sostenere l'opera come «una barzelletta» secondo Marco Fumagalli, esponente del M5S a Palazzo Pirelli. Che aggiunge: «L'opera è drogata dal finanziamento pubblico, è eccessivamente costosa e devasta il territorio brianzolo con un progetto vecchio». Non la pensa così il deputato leghista Paolo Grimoldi: «Grazie all'impegno di Roberto Castelli, del presidente Attilio Fontana e di Regione Lombardia, finalmente è stata sbloccata un'opera fondamentale per i lombardi».



E il consigliere regionale lombardo Andrea Monti aggiunge: «Trovo particolarmente significativo che il ministero della Transizione ecologica, voluto dai Cinquestelle, abbia bollinato il progetto, valutandolo positivamente; certamente, il fatto di costruire una strada un impatto sul territorio lo avrà, ma è grande il beneficio che si otterrà dal punto di vista ambientale sulla qualità dell'aria e della vita per tutti quei paesi sino ad oggi saturati dal traffico».

Ma lo sblocco non risolve i veri nodi sul territorio, contesta il Pd lombardo. «Prendiamo atto - affermano il capogruppo al Pirellone Fabio Pizzul e il consigliere Gigi Ponti - che per la copertura finanziaria si è trovata una soluzione, quello che ancora manca è un buon progetto». Secondo i dem, quello attuale «è obsoleto

e ha un impatto eccessivo sui territori, come hanno già fatto notare diversi sindaci dell'area, e non offre soluzioni ai problemi di spostamento del territorio con i cittadini che dovranno sostenerne i costi, visto che i pedaggi, secondo quanto previsto dal progetto finanziario, saranno molto alti».

Anche per questo il Pd chiede al governo «di intervenire e concordare con la Regione una revisione del progetto da concertare con il territorio per evitare di realizzare un'opera che nascerebbe già vecchia e inutile. Ci aspettiamo che anche la Regione prenda atto di questi problemi e si muova per definire con il Governo i passi necessari per far sì che Pedemontana sia un'opera utile ai cittadini e alle imprese e sostenibile per i territori che attraverserà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALOTTA (ONLIT)

«Ancora una volta è stato decisivo il soccorso pubblico»

«Il modello Brebemi è stato rispolverato dalla Regione Lombardia per rianimare la Pedemontana Lombarda, un'opera «iniziata nel 2010, che doveva essere completata nel 2015 e che è già costata 56 milioni al chilometro». Lo sostiene il presidente dell'Osservatorio nazionale su liberalizzazioni e trasporti (Onlit) Dario Balotta sottolineando che l'autostrada «detiene già due record: essere la più costosa e la più in ritardo d'Italia». L'opera «doveva essere realizzata in project financing ma ha già ottenuto finanziamenti a fondo perduto di 1,2 miliardi da parte dello Stato e, divorati questi soldi pubblici, si è arenata». Per sbloccarla, la Regione Lombardia, azionista di controllo, «ha già sborsato 350 milioni di aumento di capitale, trasformato in prestito una garanzia di 900 milioni del 2017». Ora, «visto che nessuna banca voleva assumersi il rischio di non vedersi restituito l'enorme prestito richiesto, si è fatto intervenire lo Stato, mettendo in campo i più importanti istituti di credito pubblici; la Cassa Depositi e Prestiti e la Bei, di cui lo Stato Italiano ha il 16% delle quote».

Il via libera del ministero per la Transizione ecologica e lo sblocco dei fondi Bei

Il sì di Cingolani contestato dai 5 Stelle lombardi

MONZA

Il ministero della Transizione ecologica e la Banca europea degli investimenti (Bei) ha detto sì, stringendo «una collaborazione operativa finalizzata a realizzare il collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo (e opere connesse) della Pedemontana lombar-

da». Lo ha comunicato il Mite in una nota, ricordando che la direzione generale competente «ha confermato nel maggio scorso la validità della Valutazione di impatto ambientale del 2009, consentendo al collegamento, che si trova in fase avanzata di progettazione esecutiva, di beneficiare di una partecipazione complessiva di Bei per 550 milioni di euro». Una posizione

contestata dalla senatrice lombarda del M5S Simona Nocerino: «La Pedemontana lombarda non è un'opera sostenibile né dal punto di vista ambientale né da quello finanziario. Spiace che il ministro Cingolani, con il finanziamento della Banca europea degli investimenti, abbia deciso di puntare su una soluzione che non risponde alle esigenze di viabilità dei lombardi».

Dalla provincia

Monza Brianza

Il Consiglio di Stato boccia la fusione tra Aeb e A2A

Seregno, la sentenza contesta l'assenza di una gara a evidenza pubblica. La minoranza chiede le dimissioni del sindaco e invoca anche la Corte dei Conti

Seregno

di Gualfrido Galimberti

Il Consiglio di Stato ha detto no: la fusione tra il gruppo Aeb e la multiutility bresciana A2A, per come è stata gestita, non è corretta. Una frase di due righe che respinge il ricorso presentato dalla stessa Aeb e che, in un colpo solo, cancellano pagine e pagine di consulenze, di valutazioni, di delibere, di ricorsi. Tutto da rifare. L'operazione sarà anche valida dal punto di vista finanziario, corretta dal punto di vista degli equilibri del mercato (così si era espressa l'Agcom, Autorità garante della concorrenza e del mercato), ma presenta due criticità: una sulla delibera del Consiglio comunale di Seregno, approvata ad aprile 2020 in piena pandemia per autorizzare il sindaco Alberto Rossi a presentarsi nell'assemblea

dei soci per dare il benessere all'operazione; l'altra per il modo di ricercare un partner adeguato a garantire un futuro al gruppo seregnesi, ovvero alla necessità di procedere con una gara a evidenza pubblica. Due ricorsi distinti, entrambi giudicati fondati. Prima di tutto dal Tar Lombardia e poi dal Consiglio di Stato che ieri ha depositato la sentenza relativa all'udienza dell'1 luglio.

Il primo a contrastare tutta l'operazione, non solo da un punto di vista strettamente politico, ma anche nelle aule di tribunale, è stato il consigliere co-

LE DUE SOCIETÀ
«Riteniamo i provvedimenti impugnabili davanti ai giudici competenti»

munale Tiziano Mariani, leader della lista civica Noi x Seregno. Ha sollevato una questione molto semplice: non avendo mai ricevuto la «due diligence», non ha avuto la possibilità di esercitare correttamente il suo ruolo in Consiglio comunale nell'interesse della collettività, poiché non conosceva tutte le valutazioni che hanno portato a decidere di realizzare l'aggregazione industriale con A2A. Il Consiglio di Stato ha smontato le argomentazioni sostenute dal gruppo Aeb riconoscendo la validità delle tesi di Mariani.

Al fianco del consigliere, in un altro ricorso, due aziende che si sono sentite escluse dall'operazione a cui sarebbero potute essere interessate. Per il Consiglio di Stato hanno ragione loro: era obbligatoria una gara a evidenza pubblica. La sentenza ha subito provocato reazioni. Il consigliere regionale grillino Marco



Contestata la procedura di selezione del socio privato nell'aggregazione industriale

Fumagalli ha chiesto le dimissioni del sindaco. Così come tutti i gruppi di minoranza a Seregno: «Chiederemo al Prefetto di nominare un commissario per gestire il Comune fino alle prossime elezioni, per evitare che il sindaco faccia ulteriori danni - la linea di Edoardo Trezzi, capogruppo della Lega -. Ora ci aspettiamo che anche la Corte

dei Conti chieda al sindaco e a tutti gli esponenti della maggioranza di risarcire il danno causato». In serata è arrivata anche una nota di A2A e Aeb che hanno dato mandato ai propri legali di «svolgere tutti gli opportuni approfondimenti ritenendo i provvedimenti impugnabili davanti ai giudici competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheeggi, piazza e 135mila euro | Solaro, la nuova variante al Pgt